

Dalla banda elbana di Napoleone a quella ottomana di Mahmoud II

a cura di Aulo Gasparri

Capita spesso che i lettori de "LO SCOGLIO" ne diventino anche apprezzati collaboratori, sia inviando articoli, sia fornendo inedite ed interessanti documentazioni. Così un amico ci ha consegnato un prezioso opuscolo, pubblicato a *Costantinopoli* nel lontano 1911 dalla tipo-litografia del "LEVANT HERALD". Per fortuna non è scritto in turco, ma in francese. Il suo titolo:

"LA MUSIQUE EN TURQUIE et quelques traits biographiques sur GIUSEPPE DONIZZETTI Pacha"

Ne è autore un certo *A. BACOLLA*, che si dichiara "commandant d'Artillerie de l'Armée Italienne en retraite". Un traduttore frettoloso e disinvolto sarebbe capace di confondere "in ritirata", che non c'entra per niente in tal caso, con "in congedo, in pensione", forma certo corretta.

Riteniamo di far cosa gradita presentare una traduzione assai ridotta di questo opuscolo, dando rilievo a tutto ciò che può interessare i nostri lettori.

L'autore si intrattiene, nella prima parte, a descrivere come la musica venne introdotta dalla Persia nell'Impero Turco dal Sultano Amurat IV (1623-1649), conservandone le caratteristiche originarie. Da allora, nei caffè turchi si poterono ascoltare canti semplici, nenie di tonalità melanconica e appassionata, riflettenti l'animo degli orientali. A noi Europei questa musica appare assai monotona, una cantilena incomprensibile, che però si adatta ai canti turchi, fatti di misticismo e di poesia.

Supponete — dice l'autore — di aver davanti a voi uno che si sgola a cantare per una dozzina di minuti "bla, bla, bla ...", in tutti i toni della gamma musicale, senza mai chiuder bocca, con gli occhi in estasi, dondolando continuamente la testa e anche tutto il corpo come un bilancere... questo è un cantore turco che sta divertendo chi lo comprende, ma che opprime coloro che non lo capiscono.

È forse melodiosa, questa musica, se è corale, ma vuota di concezioni. Armoniosa, malgrado il suo carattere melanconico. Se si accentua la cadenza con la grancassa, si adatta alla danza e diviene più caratteristica.



Una banda musicale ottomana

DALLA BANDA ELBANA A QUELLA OTTOMANA



G. Donizetti Pacha

Alla fine del '600 ci fu un tentativo di introdurre in Turchia le note di Guido d'Arezzo, il pentagramma, ma la cosa si rivelò assai difficile e complicata. Perciò la maniera di scrivere ed eseguire la musica rimase an-

cora all'antico sistema: quello di nominare le note col nome di città o di parti del corpo. Per esempio: "Andate da Antiochia a Bagdad" oppure "passate dal pollice al gomito". Così anche per indicare cambiamenti di tono e di tempo.

È chiaro però che tal sistema induceva a confusione ed incertezze. Successivamente si designarono le note con le lettere dell'alfabeto arabo o i numeri, e i tempi si contrassegnarono con dei puntini, piazzandoli sulle note stesse. Ancor oggi è il metodo più seguito per i canti religiosi nelle moschee.

I corpi musicali erano numerosi; ogni Visir, ogni Pascià ne aveva uno personale, che lo seguiva anche sul campo di battaglia.

Questa la situazione al tempo del Sultanato di Mahmoud II (1808-1841). Era costui un monarca illuminato, appassionato di musica; volle introdurre molte riforme nel suo Impero. Sapendo che la musica italiana deteneva il primato in Europa, si rivolse alla legazione di Sardegna a Costantinopoli per avere un maestro italiano capace di trasformare ed organizzare quest'arte, che nel suo paese era ancora primitiva e rudimentale. A Torino scelsero e inviarono a Costantinopoli Giuseppe Donizzetti, fratello maggiore del Maestro Gaetano, con il compito ed il titolo di "Istitutore Generale delle Musiche Imperiali Ottomane".

CANTIERE NAVALE

E.S.A.O.M. - C.E.S.A.

Via Casaccia (ex Cementeria) - PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 916.665 - 92645

**COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONI
IMBARCAZIONI DA PESCA E DA DIPORTO**

RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA

1.500 mq. officine - 5.000 mq. capannoni - 50.000 mq. piazzali

GRANDE CENTRO PER LA NAUTICA

MOTOSCAFI: ILVER - SESSA GOZZI: NAUTIPLAST GOMMONI: BAT - EUROVINIL
FUORIBORDO: MERCURY MOTORI MARINI: AIFO - PERKINS - VOLVO PENTA - G.M.

Apparecchiature elettroniche di bordo - Assortimento accessori nautici

PER IL MARE.... IL MEGLIO!

DALLA BANDA ELBANA A QUELLA OTTOMANA



Musica da camera

* * *

Giuseppe Donizzetti nacque a Bergamo il 6 novembre 1788. Avrebbe dovuto fare il tessitore, per desiderio dei genitori, ma si dedicò invece alla musica, come il fratello.

A vent'anni (1808) si arruolò nel 7° Reggimento Italiano (in Piemonte) e combatté contro l'Austria. Nel 1809 partì per la campagna di Spagna, ma cadde malato e dovette entrare nell'ospedale militare di Castelnaudary, in Francia. Ristabilitosi, raggiunse il suo Reggimento Piemontese (*giacche gialle*) e combatté dal 1811 al 1813, prendendo parte all'assalto e alla conquista di Saragozza. Sciolta che fu l'Armata d'Italia, ritornò a Bergamo. Due mesi dopo partì per Genova con l'intenzione di entrare nella Musica del *"Battaglione dell'Elba"*. Ottenutone il consenso, partì per Portoferraio, dove già si trovava, sorvegliato dalle grandi potenze, Napoleone I°.

Il 12 febbraio Giuseppe Donizzetti sposò nel Duomo una graziosa giovane portoferraiese: Angela Tondi.

Qualche giorno dopo Napoleone lasciò l'isola e Donizzetti lo seguì sullo stesso *"brick"* che lo portava in Francia. Prese parte a tutti i fatti d'arme dei *"cento giorni"*, eccettuato Waterloo.

Il 1° maggio del 1815 lasciò il servizio per la Francia e ritornò in Italia. Fu assunto nell'Armata Sarda come *"Direttore della Musica del Reggimento di Casale"* e prese parte alla battaglia di Novara. Rimase nell'Armata Sarda fino a che non venne designato per essere inviato a Costantinopoli.

Arrivò nella capitale turca nel 1828, imbarcatosi su una nave dello stato, dopo una lunga e fortunosa traversata. Il Sultano Mahmoud lo attendeva con impazienza. Stipulò un contratto col sovrano, che arrivava a conferirgli persino il *"diritto di frusta"*, cosa solo concessa ai dignitari per punire i sottoposti. Non ne

fece uso, però, anzi trattò così bene i suoi allievi che lo amarono e conservarono di lui un caro ricordo.

Grazie a lui le tradizioni e il gusto musicale dei turchi furono presto modificate. Osservato che i suonatori eseguivano servendosi di caratteri somiglianti alle lettere del loro alfabeto, quasi geroglifici, introdusse le note musicali e le partiture all'europea. Grandi furono le difficoltà da superare, anche per vincere l'inveterata abitudine di leggere i segni musicali come la loro scrittura, da destra verso sinistra.

Introdusse in Turchia anche strumenti musicali di fabbricazione italiana, acquistandoli dalla ditta Pelitti di Milano. Alle periodiche ordinazioni non mancava di aggiungere certi viveri di conforto che gli ricordavano la sua terra lontana. Così, in barba al *"Corano"* che vieta l'uso della carne di maiale, si fece più volte spedire *"salsicciotti, codeghini, cervellati da far cuocere e anche stracchino di Gorgonzola e di Milano."* Raccomandava poi che fossero *"imballati con cura perchè non possano deteriorare gli strumenti. Se fate come l'anno scorso, tutto andrà benone"*.

Compose diverse marce in onore del Sultano; ne fu ripagato prima con la nomina a Pascià, poi a Colonnello onorario della Guardia Imperiale e infine a Generale di Brigata.

Poiché Napoleone I lasciò per testamento 300.000 franchi a coloro che fecero parte del Battaglione della Guardia Imperiale dell'Isola d'Elba, aveva diritto di partecipare al lascito. Ma il Donizzetti, trovandosi in posizione agiata, ritenne di devolvere la parte spettantegli all'Ospedale Militare di Castelnaudary, nel quale era stato ricoverato nel 1811. Per questo gli fu conferita da Napoleone III la Legion d'onore.

Giuseppe Donizzetti Pascià morì a Costantinopoli il 12 febbraio 1856. Gli furono resi gli onori militari con la presenza della Musica Imperiale Ottomana. □